

IL NODO RIFIUTI

di Paolo Borgognone

La decisione della Giunta provinciale, che tre giorni fa ha deciso la realizzazione a breve di un impianto di Trattamento Meccanico Biologico dei rifiuti, al quale seguirà - ma non si sa quando, né dove - un termovalorizzatore, ha suscitato reazioni diverse e contrastanti.

I sindaci dei tre territori maggiormente interessati dal progetto hanno subito diffuso un comunicato congiunto nel quale apprezzano e appoggiano pienamente il primo punto, cioè l'idea del Tmb, ma prendono le distanze dal secondo, pur non escludendolo: «Si tratterà nei prossimi mesi - si legge nella nota firmata da Delrio, Iotti e Zurlini - di valutare se il combustibile da rifiuti (prodotto dal Tmb, ndr) debba poi essere utilizzato con un impianto dedicato (termovalorizzatore), oppure, come sostengono alcuni, si possa contare su camini esistenti, vista la presenza in regione di numerosi impianti. Questo processo è affidato alle valutazioni di Bilancio Ambientale che farà Enia».

L'informazione ha voluto approfondire il discorso con i sindaci dei due comuni maggiormente coinvolti nelle ipotesi di localizzazione dell'eventuale impianto.

Correggio

Marzio Iotti, primo cittadino di Correggio, si rispecchia pienamente nel comunicato formato insieme ai due colleghi.

Come valuta le decisioni della Giunta in tema di smaltimento dei rifiuti?

«Avevo fatto a suo tempo, in occasione del tavolo istituzionale, un invito affinché si procedesse senza indugi a un impianto moderno di Trattamento Meccanico Biologico, che ci permetterebbe un balzo in avanti del quale abbiamo estremamente bisogno. È vero che il Tmb produce combustibile da rifiuti e non realizza uno smaltimento definitivo, me nemmeno l'inceneritore lo fa, perché c'è sempre il problema di trovare una discarica per le ceneri. Con il Tmb ci garantiamo un respiro di autonomia locale per migliorare alcuni aspetti come la raccolta differenziata e una minore produzione di rifiuti, rima di



Sopra Marzio Iotti
Sotto Oreste Zurlini



I SINDACI Marzio Iotti e Oreste Zurlini, primi cittadini di Correggio e San Martino in Rio, sono d'accordo

«Sì al Tmb, per l'inceneritore vedremo»

Sostanzialmente confermate le posizioni condivise con Delrio

prendere una decisione sull'eventuale nuovo termovalorizzatore, o sull'utilizzazione di camini esistenti».

Lei come ambientalista, più che come sindaco, si riconosce in questa posizione?

«In questo momento sì: non sono mai stato un fautore assoluto del no alla termovalorizzazione, non ne ho mai fatto una battaglia ideologica. Ritengo questa decisione della Giunta provinciale sul Tmb un passaggio intelligente di flessibilità: possiamo valutare questo come un impianto assolutamente moderno, indispensabile in base ai parametri europei, e che ci consente di non avere l'urgenza di passare immediatamente all'inceneritore».

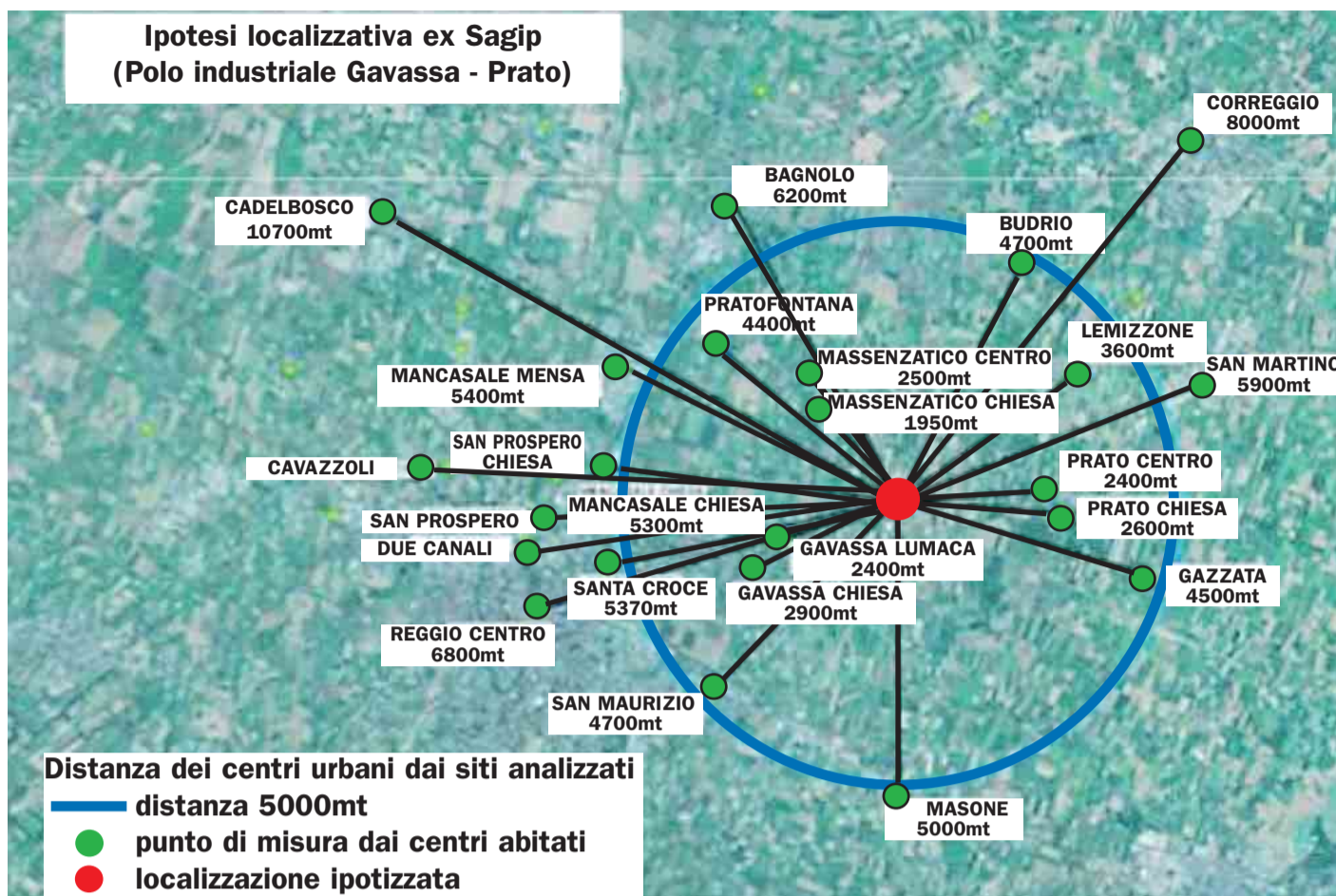
San Martino in Rio

Su posizioni molto vicine a quelle del collega di Correggio è il sindaco di San Martino in Rio Oreste Zurlini, al quale L'informazione ha chiesto un'opinione personale su questo tema.

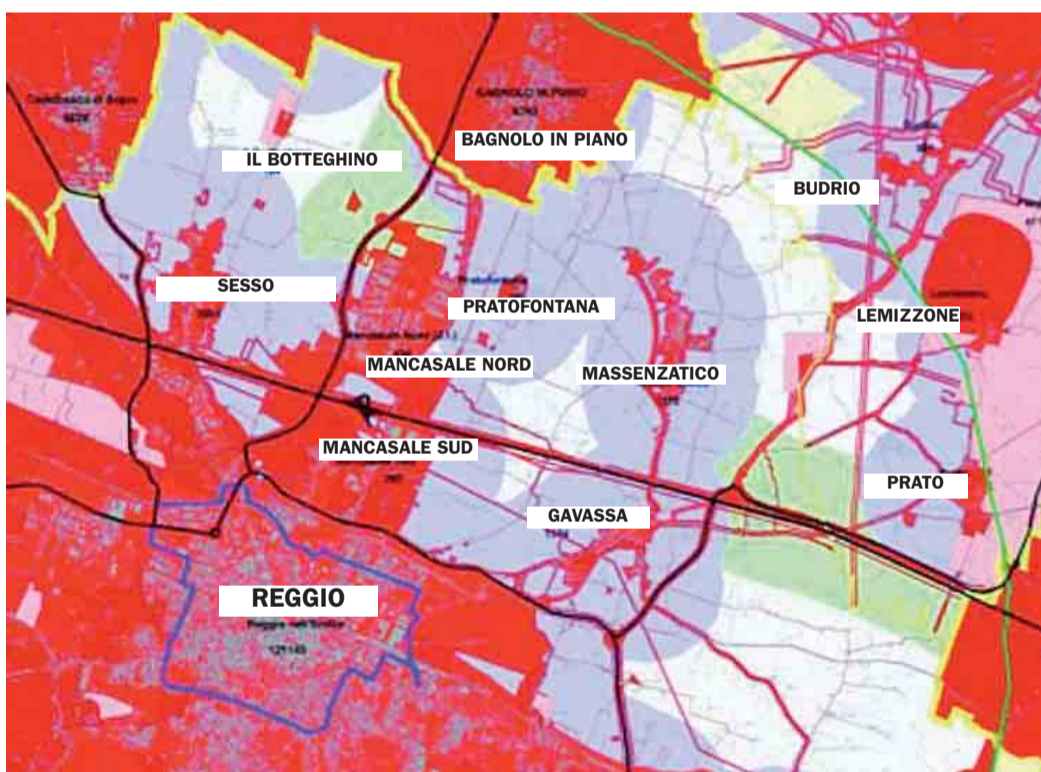
Come è nata la sua convinzione?

«Sulla base di un ragiona-

UNA DELLE QUATTRO POSSIBILI COLLOCAZIONI DEL NUOVO FORNO E LE DISTANZE DAI PAESI



DOVE SI PUÒ COSTRUIRE L'IMPIANTO: SEGNATE IN BIANCO LE ZONE



to che è maturato negli anni, ed è orientato alla buona amministrazione. Un abbinamento fra Trattamento Meccanico Biologico e raccolta differenziata, che nel nostro comune sta dando ri-

sultati incredibili, allontana il tema dell'emergenza. Resta tutto il tempo per vedere cosa succede: se, per esempio, il combustibile da rifiuti può avere un suo mercato, se è possibile ipo-

tizzare un superamento dell'auto-sufficienza provinciale. Mal che vada, abbiamo il tempo di valutare, prima di prendere una decisione. Vale anche un ragionamento di pragmatismo, visto che nel caso dell'inceneritore si tratta di un'impiantistica molto costosa e vincolante. Se vuole una mia personale opinione, tenendo conto del fatto che il Tmb è un elemento portante della raccolta, e del numero di camini esistenti su scala regionale, direi che non c'è bisogno di un nuovo termovalorizzatore.

Ovviamente lei ha il polso delle reazioni dei suoi amministrati. I cittadini condividono la sua opinione?

«Non è solo un'opinione: è stato il tema della mia campagna elettorale del 2006, che verteva sull'estensione della raccolta differenziata e del porta a porta, e su questo abbiamo ottenuto il consenso».

Il parere della scienza

Il problema del ciclo dei rifiuti, soprattutto la parte che riguarda il loro smaltimento, è di grande attualità ed interesse per l'opinione pubblica, come conferma Paolo Becchetti, direttore della Delegazione di Montecchio Emilia della Confcommercio. L'obiettivo comune è quello di smaltire la parte eccedente dei rifiuti, ossia quella non riutilizzata né riciclata, attraverso tecniche di minore impatto possibile sull'ambiente. Confcommercio ritiene che le nuove tecnologie non debbano essere considerate, aprioristicamente, nemiche dell'uomo e dell'ambiente. Per questa ragione ha deciso di promuovere, sabato 4 aprile 2009 a Montecchio, un convegno nazionale sul tema "Termovalorizzatori, energia, ambiente e salute". L'auspicio dei promotori è che questo convegno, particolarmente qualificato, possa contribuire a favorire il ragionamento ed il superamento dell'emotività e della diffidenza.



Il candidato sindaco della Lista 5 stelle/Beppe Grillo non usa mezzi termini e critica pesantemente l'ipotesi del termovalorizzatore

Matteo Olivieri attacca la Masini: «Danni enormi»

A sostegno delle sue affermazioni cita uno studio dell'Ecole des Mines di Parigi



Matteo Olivieri

Molto meno diplomatica la reazione di Matteo Olivieri, candidato sindaco della Lista 5 stelle/Beppe Grillo, che ha diffuso ieri un comunicato durissimo nei confronti della Giunta provinciale e della presidente Sonia Masini, in riferimento all'ipotesi di costruzione di un nuovo inceneritore nella zona compresa tra Prato e Gavassa.

«La Masini - scrive Olivieri nella sua nota - gioca a tre carte con i soldi dei cittadini: 200 milioni di euro futura spesa per inceneritore (carta co-

perta) - 2 milioni per tariffe (carta scoperta) che con i costi dell'inceneritore saliranno spaventosamente».

Olivieri cita poi una ricerca scientifica svolta in Francia nel 2008 dalla Ecole des Mines di Parigi, dal titolo *Environmental impacts and costs of solid waste: comparison of landfill and incineration*. Questo studio calcola i danni da incenerimento nella misura da 4 a 21 euro per ogni tonnellata smaltita, e da 10 a 13 euro quelli derivanti dalle discariche. I danni così cal-

colati deriverebbero da materie sprecate, costi sanitari, malattie.

«Nella migliore delle ipotesi - commenta Matteo Olivieri - stando a questo studio il nuovo inceneritore che la Masini vuole tra Prato e Gavassa causerà danni di oltre 600.000 euro l'anno più quelli per le migliaia di tonnellate di ceneri tossiche da smaltire. E sono danni parziali mancando i costi gestionali e quelli di costruzione, i danni al paesaggio ed il deprezzamento delle aree circostanti».